**Santa Messa della Notte di Natale 2024**

**Veglia** *(ca. 30 min prima)*

**Veglia**

*Luce soffusa, poche luci accese e rimangono spente anche le candele.*

Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall’ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma adorano. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell’adorazione: adorare. (*Dalle parole di Papa Francesco – Notte di Natale 2023)*

**Canto.**

***Dal libro del profeta Isaia*** *(7,10-14)*

Il Signore parlò ancora ad Acaz: 11“Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto”. 12Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”. 13Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? 14Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

**Dalle parole di Papa Francesco (Notte di Natale 2023)**

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (*1Ts* 1,9): a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l’inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno» (*Lc* 2,12): è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell’amore.

**Canto o suonata.**

***Dal libro del Profeta Isaia*** *(9,1-5)*

1 Il popolo che camminava nelle tenebre

ha visto una grande luce;

su coloro che abitavano in terra tenebrosa

una luce rifulse.

2Hai moltiplicato la gioia,

hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te

come si gioisce quando si miete

e come si esulta quando si divide la preda.

3Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva,

la sbarra sulle sue spalle,

e il bastone del suo aguzzino,

come nel giorno di Madian.

4Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando

e ogni mantello intriso di sangue

saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

5Perché un bambino è nato per noi,

ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere

e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace.

**Dalle parole di Papa Francesco (Notte di Natale 2023)**

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché “si è fatto carne” (cfr *Gv* 1,14). Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo –. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all’altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l’iniziativa a Gesù, che ti dice: “Per te mi sono fatto carne, per te mi sono fatto come te”. Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te (cfr *Sal* 55,23): Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d’amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

**Canto** **o suonata.**

*Vieni di notte,*

*ma nel nostro cuore è sempre notte:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,*

*noi non sappiamo più cosa dirci:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,*

*ma ognuno di noi è sempre più solo:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,*

*noi ignoriamo cosa sia la pace:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,*

*noi siamo sempre più schiavi:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,*

*noi siamo sempre più tristi:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,*

*noi siamo sempre più perduti:*

*e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami,*

*nessuno è in comunione col fratello*

*se prima non lo è con te, Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,*

*né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:*

*vieni, Signore.*

*Vieni sempre, Signore.*

*David Maria Turoldo*

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Canto**. *(Si accendono le candele)*

***Kalenda del Natale 2024***

*La* Kalenda *è un testo “poetico” preso alla data del 25 dicembre del* Martirologio Romano. *Il testo per il giorno di Natale è più sviluppato degli altri e fa alcuni riferimenti storici e geografici per indicare la centralità della Natività del Signore nella vita dell’umanità e nella storia del mondo.*

**25 dicembre.**

**Luna ventiquattresima.**

**Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,**

**quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra**

**e aveva fatto l’uomo a sua immagine;**

**e molti secoli da quando, dopo il diluvio,**

**l’Altissimo aveva fatto risplendere l’arcobaleno,**

**segno di alleanza e di pace;**

**ventuno secoli dopo la partenza**

**da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;**

**tredici secoli dopo l’uscita di Israele dall’Egitto**

**sotto la guida di Mosè;**

**circa mille anni dopo l’unzione di Davide**

**quale re di Israele;**

**nella sessantacinquesima settimana,**

**secondo la profezia di Daniele;**

**all’epoca della 194 Olimpiade;**

**nell’anno 752 dalla fondazione di Roma;**

**nel quarantaduesimo anno dell’impero**

**di Cesare Ottaviano Augusto;**

**quando in tutto il mondo regnava la pace,**

**Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell’eterno Padre,**

**volendo santificare il mondo con la sua venuta,**

**essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,**

**trascorsi nove mesi,**

**nasce in Betlemme di Giuda**

**dalla Vergine Maria, fatto uomo:**

**Natale di nostro Signore Gesù**

**Cristo secondo la natura umana.**

Alla fine un bambino può proclamare l’annuncio del Natale, quindi inizia la celebrazione Eucaristia.

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore».